

La "Storia della letteratura cristiana antica" di Manlio Simonetti e Emanuela Prinzivalli

In cammino fra tradizione e parola

In un tempo in cui dichiararsi cristiani e cattolici è tutt'altro che facile e in cui le "riscritture" e le "riletture" del cristianesimo sono manna per avidi tuttologi con buone doti di favella e buone referenze televisive che pretenderebbero di liquidare il cristianesimo a questioni di bottega, pare sia poco logico e produttivo domandarsi che cosa significhi per l'uomo moderno battezzato e cosa comporti essere e dichiararsi cristiani. Ma è dalla risposta a questa domanda che risiedono la consapevolezza e l'intelligenza dei cristiani militanti. Una risposta, questa, che può accadere, essere suggerita e poi successivamente trasmessa e testimoniata solo grazie alla conoscenza.

Come per lo studio della storia, in generale, anche per la storia del cristianesimo è necessario legare l'evento ai personaggi per poterli recepire e comprendere; anche per il cristianesimo questo passaggio è obbligato. Un obbligo che per la storia del cristianesimo è dettato da due ragioni. La prima ragione è di tipo meramente "storico": non si dà evento senza personaggi, testimoni, ricezione e interpretazione dello stesso avvenimento, quello che sommariamente chiamiamo tradizione. La seconda ragione, trattandosi di materiale riguardante il coinvolgimento della Chiesa, è in ordine alla necessaria interpretazione e valutazione dell'autorità magisteriale alla quale l'evento è sottoposto; sì, perché come ebbero modo di dichiarare i padri conciliari nel Vaticano II, la tradizione a pieno diritto è una delle facciate della medesima medaglia rappresentata dall'altra facciata dalla Parola di Dio. Una moneta a due facciate: una senza l'altra è moneta "fuori corso".

Se, quindi, il legame tra tradizione e parola è necessario per meglio comprendere e professare appieno la nostra credenza e conseguentemente appartenenza alla fede cristiana cattolica, è necessario che il cristiano esca dai suoi semplici e usuali schemi e cominci a impadronirsi della propria storia. La storia con la "s" maiuscola e non la storia raccontata e narrata come se fosse mera novella da barattare tra un caffè e l'altro. Un egregio lavoro che viene proposto a coloro che sono intenzionati a perseguire questa strada viene offerta da due dei maggiori esperti mondiali di storia della origini cristiane e della tradizione, rappresentata dagli scritti dei



Padri apostolici e dai Padri della Chiesa risalenti fino al VI secolo d.C. Mi riferisco a "Storia della letteratura cristiana antica" (Edizioni Dehoniane, 646 pagine, 48,60 euro), scritto a due mani da Manlio Simonetti e da Emanuela Prinzivalli. Gli autori ripropongono in una versione riveduta e rivista a dieci anni della sua prima edizione, edita allora dalla Piemme, quello che potremmo definire un misto tra antologia e manuale scolastico, in relazione allo sviluppo degli studi. Uno strumento basilare di studio e di lavoro che permette di accedere alla lettura dei Padri della Chiesa, un'opera che si pone all'altezza delle aspettative del cristiano ignaro della propria storia e delle proprie radici e con la caratteristica, per opinione di chi vi scrive, di essere snella ma di particolare profondità nel cogliere l'essenziale.

In "Storia della letteratura cristiana antica" troviamo un misto di dottrina spirituale sapienziale dei Padri e scampoli di dissertazioni degli stessi, colta però in precisi riferimenti di spazio (aree di influsso culturale) che, analizzati, risultano essere il campione della copiosa riflessione teologica delle varie controversie che hanno visto nei Padri della Chiesa degli attori principali. Le ampie citazioni dei testi dei Padri, riportati a corollario di ogni singolo capitolo, hanno il pregio di rendere il manuale specchio di una determinata mentalità e/o influenza culturale determinata.

Simonetti e Prinzivalli hanno cercato di fare parlare ciascuno dei Padri che formano l'Abc della letteratura cristiana antica e, quindi, danno

voce alla crescente storia della tradizione.

Un lavoro "vivo e accessibile a tutti", che certamente non risparmia tempo per la sua lettura, ma accostarsi o tentare di studiare e comprendere i Padri non può essere considerato un privilegio o, peggio ancora, un vezzo per soli teologi. La definizione data dal magistero che definisce il cristiano un militante non può confondersi anche in fatto di cultura con la miriade di mili-tonti di cui il mondo è pieno.

Non dobbiamo dimenticare che fu proprio questa elementare conoscenza dei Padri, avvenuta con la scoperta dei loro scritti, le loro riflessioni che avvennero conversioni eccellenti, uno su tutti il filosofo J.H. Newman, recentemente beatificato da Benedetto XVI.

I Padri della Chiesa, la stessa storia e tradizione, ci dicono che essi hanno ancora qualcosa da dire all'uomo di oggi, malgrado la distanza che ci separa da loro nel tempo, essi conservano un'attualità incontestabile. I valori di cui questi uomini e queste opere sono portatori sono espressioni di un'umanità valida per tutti i tempi e per tutti i luoghi. Per ritrovare nei Padri della Chiesa contenuti e orientamenti che siano ancora attuali per noi oggi, bisogna entrare nella loro logica ed apprendere il loro metodo; essi non sono semplici scribacchini o tuttologi, ma spezzano il pane della Parola dialogando con i loro fedeli in vista di trovare soluzioni concrete a problemi reali del loro tempo. Lo studio e l'introduzione ai Padri della Chiesa ci pone in evidenza che la tanto osannata prassi, parola d'ordine dell'agire moderno, deve lasciare spazio alla teologia che non ha solo lo scopo di conoscere la realtà ma, anche e soprattutto, quella di trasformarla.

Un unico neo, che secondo il mio modesto parere pesa come un macigno, è il costo eccessivo del testo. Pur non discutendo il valore che esso rappresenta, penso valga la pena capire quali siano le ragioni che spingono una qualsiasi casa editrice a far circolare opere che "servono", sono strumenti di studio non dobbiamo dimenticarcelo, con prezzi proibitivi tali da renderli inaccessibili o acquistabili solo da chi è obbligato per motivi di studio; su testi come questi andrebbe applicata la politica della distribuzione per altro già collaudata con la ristampa della nuova versione della Bibbia.

Ermanno Caccia